# Sguardi dei popoli indigeni brasiliani. Culture e usanze

## TORINO 19.03 - 21.03.2018

**Con la gentile collaborazione di:**

**Fotografie di:**

PATRIZIA GIANCOTTI - patriziagiancotti@gmail.com
RENATO SOARES - www.imagensdobrasil.art.br / renato@imagensdobrasil.art.br

Grazie!

Organizzazione

www.annaconti.com

# Demarcação já!

## Artist: Carlos Rennó

Featuring artist:

Chico César, Arnaldo Antunes, Criolo, Céu, Djuena Tikuna, Dona Odete,
Elza Soares, Gilberto Gil, Felipe Cordeiro, Letícia Sabatella, Gilberto Gil, Lenine,
Lirinha, Margareth Menezes, Maria Bethânia, Nando Reis, Ney Matogrosso,
Russo Passapusso, Tetê Espíndola, Zeca Baleiro, Zeca Pagodinho,
Zé Celso, Zélia Duncan

Carlos Rennó - Demarcação já! (English translation)

Da Gilberto Gil a Zeca Pagodinho, Zeca Baleiro Leticia Sabatella, Ney Mato Grosso, Lenin e Maria Bethania, più di 20 artisti del teatro e della musica popolare brasiliana hanno composto un inno alla demarcazione delle terre indigene nel paese.
Gli artisti offrono la loro voce in difesa della ripresa della demarcazione delle terre indigene, che è stata interrotta da una disposizione del nuovo presidente Michel Temer.

"È un grido di battaglia", dice Gilberto Gil, ministro della Cultura sotto l'amministrazione di Lula. Lenin spiega: "Non possiamo permetterci di non proteggere almeno ciò che è rimasto". La composizione della musica (vedi la lettera informativa qui sotto) è un'iniziativa di Greenpeace, dell'Istituto Sozio-Environmental e del Bem-te -vi, in collaborazione con Cinedelia e O2.

Il video musicale per la canzone “Demarcazione ora" di Carlos Renno e Chico Cesar è stato pubblicato il 24 aprile 2017 come parte della mobilitazione nazionale indigena, che si è espressa in una serie di azioni e proteste nella capitale Brasilia.

# Demarcazione paralizzata

La demarcazione delle terre indigene in Brasile è stata interrotta da quando il presidente Michel Temer ha così decretato, anche in via provvisoria. Dal 29 aprile 2016, nessun decreto è stato firmato da Temer per delineare i confini.
Ci sono 72 aree in attesa della firma del Presidente.

La Fondazione Nazionale Indiani (Funai) è stato ridimensionata, con tagli a posizioni e fondi e chiusura delle unità. Anche l'interferenza politica negli affari dell'agenzia è evidente. Mentre il Congresso è stato preso di mira, il ministro della Giustizia, Osmar Serraglio, ha deciso (PMDB) di sostituire il presidente della Funai, Antonio Fernandes Toninho Costa, con un rappresentante del settore agro-industriale. è stata ridimensionata, con tagli di posizioni e fondi e chiusura di unità. Anche l'interferenza politica negli affari dell'agenzia era comune. Come riportato in prima istanza al Congresso, il ministro della giustizia Osmar Serraglio (PMDB) ha deciso di sostituire il presidente di Funai Antonio Fernandes Toninho Costa con un rappresentante dell'agroindustria. Le dimissioni sono state richieste da un alto rappresentante del governo, il deputato André Moura (PSC-SE), perché il presidente dell'organizzazione ha rifiutato di cooperare prima della nomina della nuova direzione. Questa decisione politica è stata presa da Antonio Costa Serraglio mercoledì (19), il giorno dell'Indio, e dovrebbe spaventare il presidente di Funai. L'organizzazione deve ora affrontare drastici tagli al budget. A settembre dello scorso anno, un decreto ha fissato un taglio del 38% del finanziamento e degli investimenti in Funai.
Secondo il censimento del 2010, 817.000 indigeni vivono nel paese. Si stima che nel 1500, quando i portoghesi sbarcarono qui per la prima volta, erano tre milioni.

Durante la settimana di protesta dello scorso anno, circa 3.000 indigeni di cento gruppi etnici diversi e tutte le regioni del paese si sono riuniti a Brasilia per una serie di manifestazioni, eventi pubblici, udienze governative, dibattiti e attività culturali che sono continuate per tutta la settimana.

# Demarcação já!

Já que depois de mais de cinco séculos,
E de ene ciclos de etnogenocídio,
O índio vive, em meio a mil flagelos,
Já tendo sido morto e renascido,

Tal como o povo kadiwéu e o panará.

– Demarcação já!
Demarcação já!

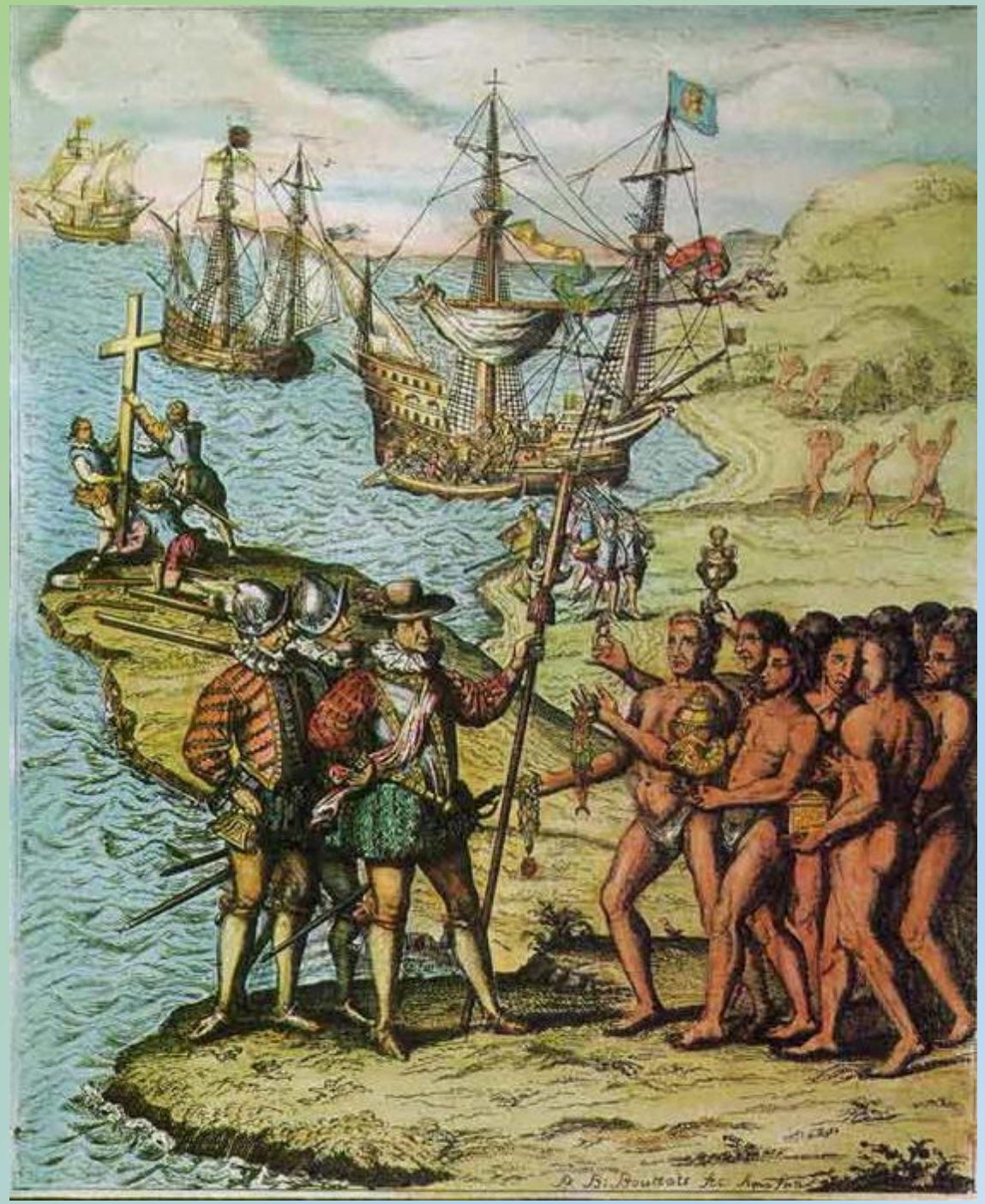
# Demarcation now!

**Ora che sono passati più di cinque secoli,**

**E innumerevoli cicli di etnogenocidio,**
**L'indio vive in mezzo a mille flagelli,**
**Già morto e rinato,**

**Come i popoli kadiweu e panará.**

**Demarcazione ora!**
**Demarcazione ora!**



L'inizio della lotta ...

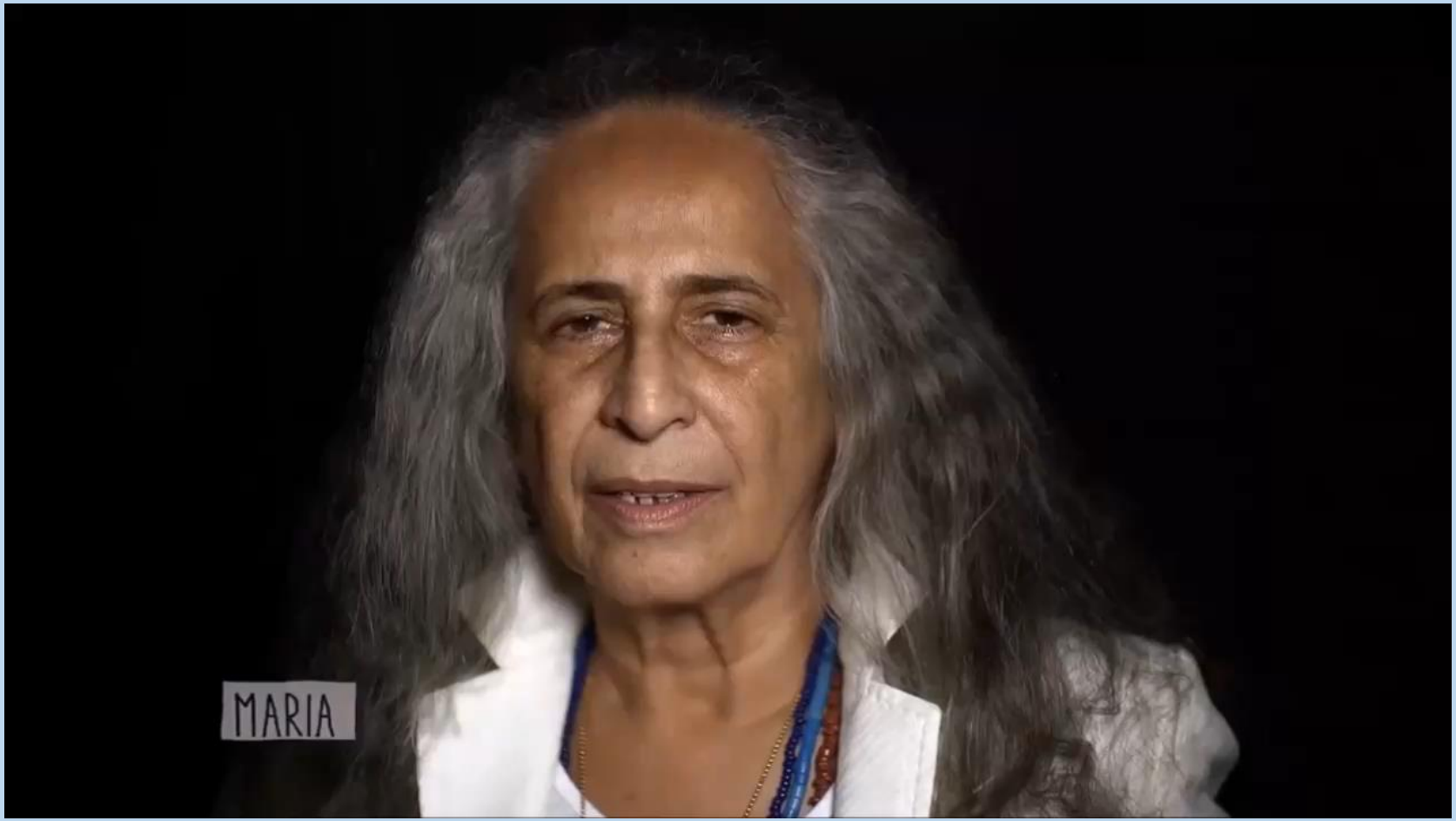
Da quando le popolazioni indigene sono state vittime dei portoghesi e degli spagnoli 500 anni fa, il genocidio si perpetua:
sradicamento di etnie, cultura, costumi e tradizioni.
Uno sterminio di indigeni che lottano per mantenere la loro terra, rivendicando i loro diritti.

Já que diversos
povos vêm sendo
atacados,
Sem vir a ver a
terra demarcada,

A começar pela
primeira no Brasil,

Que o branco
invadiu já na
chegada:
A do tupinambá.

Demarcação já!
Demarcação já!




**Ora che diversi
popoli sono
attaccati,
Senza vedere la terra
delimitata.**

**A cominciare dal
Brasile,**

**Che il bianco invase
già al suo arrivo:
Come quella del
Tupinambá.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Oggi può succedere che i bambini di una o più tribù o etnia che sono andati in città non conoscano più la loro identità.

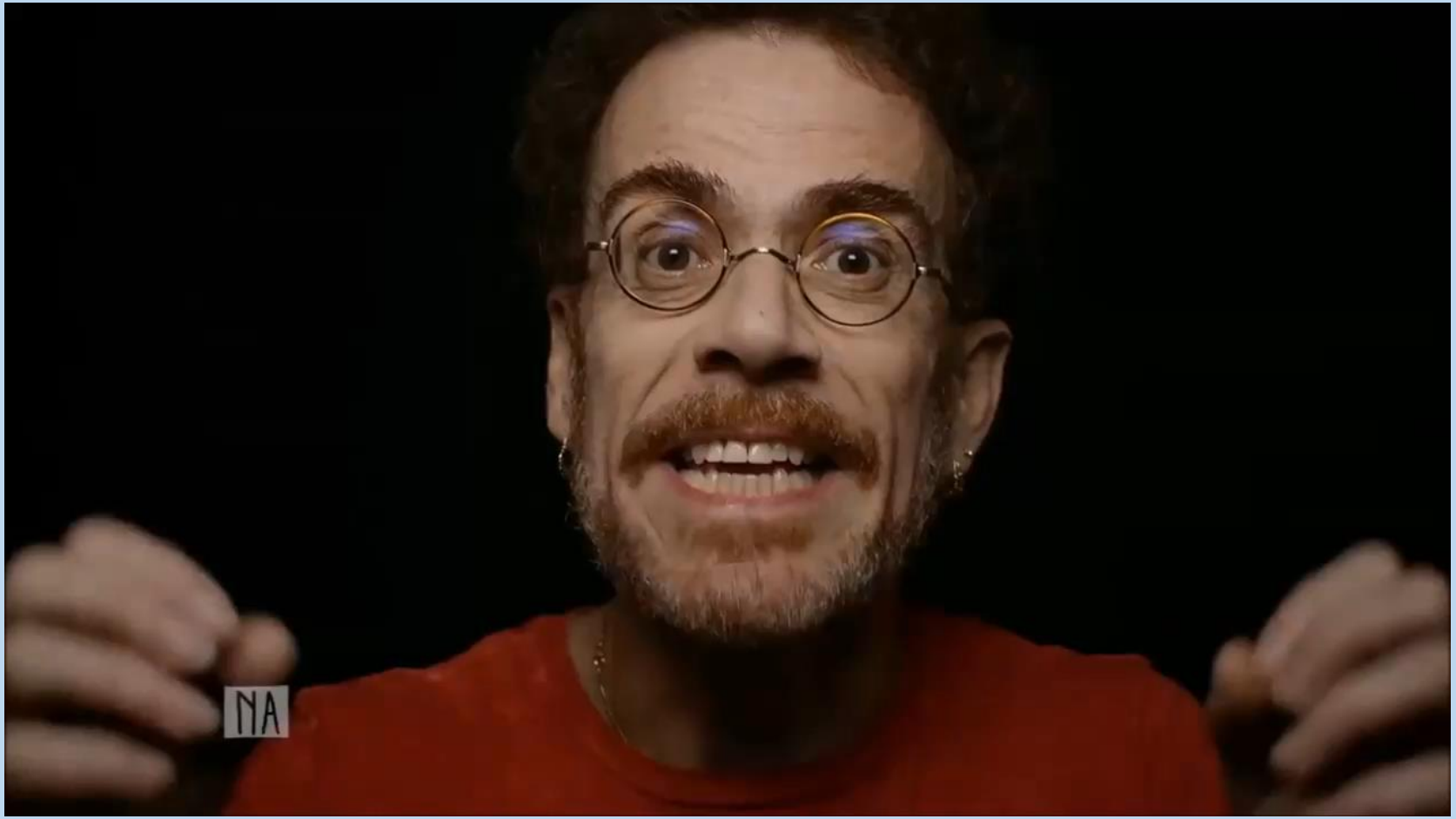
Il termine dispregiativo "pardo" stigmatizza le popolazioni indigene e incoraggia molti ad abbandonare o addirittura a rinnegare la propria cultura e la propria storia.

Já que, tal qual as obras da Transamazônica,

Quando os milicos os chamavam de silvícolas,
Hoje um projeto de outras obras faraônicas,
Correndo junto da expansão agrícola,

Induz a um indicídio, vide o povo kaiowá.

Demarcação já!
Demarcação já!

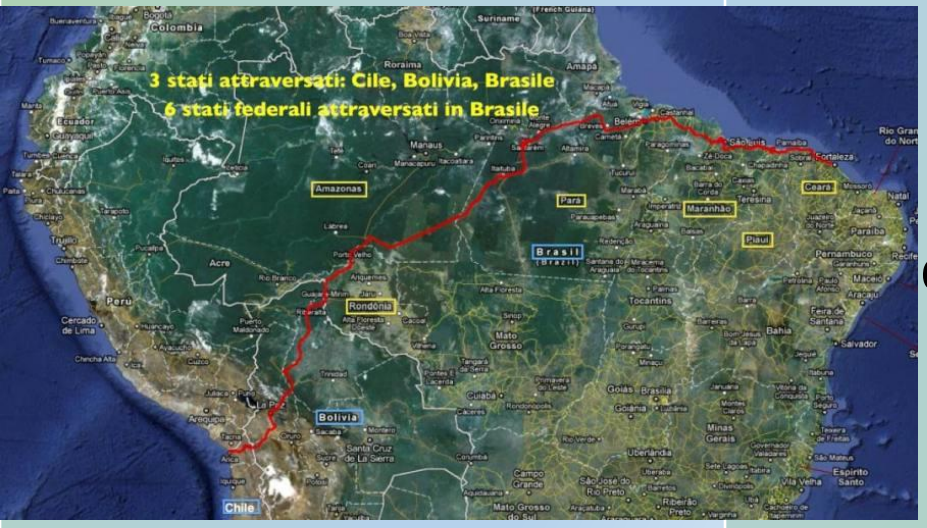



Come durante le opere della transamazzonica,

Quando i miliziani li chiamavano i silvicoli,
Oggi un progetto di altre opere faraoniche,
Sta al passo con l’espansione agricola,
Inducendo a un “indicidio”, vedi il popolo kaiowá.

Demarcazione ora!
Demarcazione ora!

La costruzione della Transamazzonica, che è stata inaugurata nel 1972 e che con i suoi 4.223 km attraversa sette stati brasiliani, ha causato la morte di 8.000 indigeni (dati ufficiali).
29 gruppi indigeni che vivono in quelle aree isolate sono stati spazzati via.
All'epoca, i militari chiamavano gli indigeni "silvicoli" (uomini delle foreste), il che significava discriminarli, emarginandoli ulteriormente e isolandoli dal resto della nazione brasiliana.
La dittatura militare ha portato avanti il genocidio fisico e culturale.
Nelle scuole si insegna soltanto in portoghese, con l'obiettivo di far dimenticare la loro lingua e la loro origine.
A ciò si aggiunge la costruzione della **centrale idroelettrica di Belo Monte** a Para, alla quale hanno dovuto lavorare schiavi indigeni e neri, molti dei quali sono morti durante i lavori.



Já que tem bem
mais latifúndio em
desmesura,
Que terra indígena
pelo país afora´,

E já que o
latifúndio é só
monocultura,
Mas a T.I. é
polifauna e
pluriflora.
Ah!

Demarcação já!
Demarcação já!

**Ora che esiste
latifondo a
dismisura,
Che proviene dalla
terra indigena
acquisita dal paese,**

**E il latifondo è solo
monocultura,
Mentre la terra
indigena è
“polifauna” e
“pluriflora”.
Eh!**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Le popolazioni indigene continuano ad essere uccise e minacciate perché si vuole espandere i terreni sfruttati dall'agroindustria per le monocolture di piante geneticamente modificate.

Ciò porta ad un inevitabile confronto con la cultura indigena, che tratta la terra e gli animali con rispetto. Essa vive nella natura e per la natura e utilizza le sue risorse in modo sostenibile e rinnovabile.

È un modo di vivere diametralmente opposto al pensiero capitalista, il cui unico scopo è l'accumulo di ricchezza per una piccola parte della popolazione.

E um tratoriza,
motosserra,
transgeniza,

E o outro endeusa
e diviniza a
natureza:
O índio a ama por
sagrada que ela é,

E o ruralista, pela
grana que ela dá.
Hum… Bah!

Demarcação já!
Demarcação já!

**Chi usa il trattore,
chi la motosega, chi
fa modificazione
transgenica.**

**Un altro deifica e
divinizza la natura:
L'indio l'ama perché
è sacra così com'è,**

**E il ruralista per i
soldi che gli dà.
Hum …Bah!**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

La cultura indigena vive in relazione con la natura, utilizzando le risorse in maniera sostenibile e rinnovabile.
Un sistema che va contro il capitalismo, il cui unico obiettivo è accumulare ricchezze per una minuscola parte della popolazione.

Já que por retrospecto só o autóc,

Tone mantém compacta e muito intacta,
E não impacta, e não infecta, e se Conecta e tem um pacto com a mata,

Sem a qual a água acabará.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Retrospettivamente sono l'autoctono,**

**Mantiene pulita e intatta la foresta,**
**E non lascia tracce, e non la infetta,**
**Si tiene in relazione e ha fatto un patto con essa,**

**Senza la quale l'acqua finirà.**

**Demarcazione ora!**
**Demarcazione ora!**

Disboscamento
e opere mastodontiche devastanti,
producono inquinamento
e portano ad una carenza di acqua.

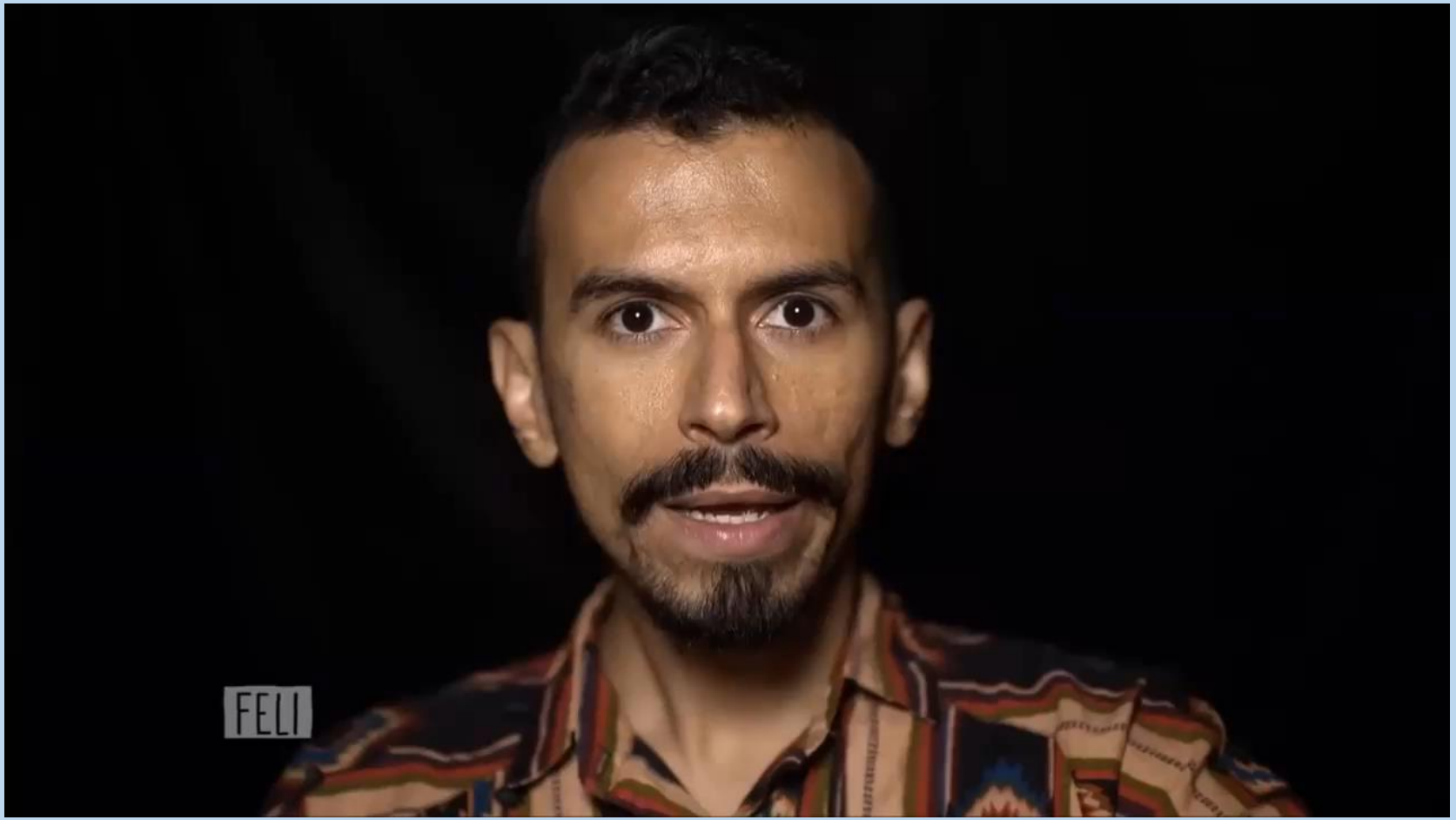
Pra que não
deixem nem terras
indígenas
Nem unidades de
conservação,

Abertas como
chagas
cancerígenas,

Pelos efeitos da
mineração,

E de hidrelétricas
no ventre da
Amazônia, em
Rondônia, no Pará.

Demarcação já!
Demarcação já!




**Non lasciano né
terre indigene
Né parchi naturali**

**[Terre] squarciate
come piaghe
cancerogene,**

**Per gli effetti dello
sfruttamento
minerario,**

**E di centrali
idroelettriche nel
ventre
dell'Amazonia, in
Rondonia, nel Pará.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Fiumi come lo Xingu, dove la **centrale idroelettrica Belo Monte** copre una area di circa 516 km²…

Altro danno ambientale irreversibile,
il mercurio utilizzato dai cercatori d'oro,
Presente nelle acque che attraversano le terre degli Yanomani.

Já que “tal qual o negro e o homossexual,

O índio é ‘tudo que não presta'”, como quer
Quem quer tomar-lhe tudo que lhe resta,

Seu território, herança do ancestral,

E já que o que ele quer é o que é dele já.

Demarcação tá?
Demarcação já!

**Ora che tale quale al negro e all’omosessuale.**

**L’indio è “tutto ciò che non vale [niente]”, come si può
Prendergli tutto quello che gli resta,**

**Il suo territorio, eredità ancestrale.**

**E in verità quello che lui vuole/chiede è quello che è già suo.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Discriminati sono anche i neri e gli omossessuali, oltre agli indigeni che lottano per mantenere viva l’eredità culturale, il proprio territorio e le tradizioni ancestrali.
Si deve pensare agli indigeni come a persone di oggi, alfabetizzate, che parlano due lingue, che vivono tra il loro villaggio isolato e la città, che usano tecnologie e social.

Pro índio ter a aplicação do Estatuto,

Que linde o seu rincão qual um reduto,

E blinde-o contra o branco mau e bruto
Que lhe roubou aquilo que era seu,

Tal como aconteceu, do pampa ao Amapá.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Per l'indio ottenere l'applicazione di quanto scritto nella costituzione.**

**Che bello il suo angolo di territorio ben definito.**

**E blindato contro il bianco cattivo e malvagio.**
**Che gli ha rubato quello che era suo.**

**Come avvenne, dalla pampa all'Amapá**

**Demarcazione ora!**
**Demarcazione ora!**

Nessun attacca  o denuncia i bianchi. Nessuno è cattivo o bravo… ma la storia ci narra che effettivamente furono gli europei a dare il via allo sterminio degli indigeni.

"Non possiamo lasciare ancora quello che rimane, che è poco, quasi niente, non protetto!", spiega Lenin.

Já que é assim que certos brancos agem:

Chamando-os de selvagens, se reagem,

E de não índios, se nem fingem reação
À violência e à violação,

De seus direitos, de Humaitá ao Jaraguá.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Ora è così che certi bianchi agiscono:**

**Chiamandoli selvaggi, se reagiscono,**

**E non-indios, se non alzano un dito
Contro la violenza e la violazione.**

**Dei loro diritti, da Umanitá a Jaraguá.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

La storia ci mostra che gli indigeni che
si sono comunque sempre difesi
dagli attacchi dei bianchi per proteggere le loro terre,
non possiedono gli strumenti e le
armi del governo, dei proprietari terrieri e della forza militare, che ancora
oggi li attacca per spodestarli dalle
loro terre.

Pois índio pode ter iPad, freezer, TV, caminhonete, “voadeira”,

Que nem por isso deixa de ser índio,

Nem de querer e ter na sua aldeia,

Cuia, canoa, cocar, arco, maracá.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Poi l’indio può avere l’ipad, il freezer, la TV, l’automobile, la barca a motore,**

**E non per questo smette di essere indio,**

**Ne di volere e tenere nel suo villaggio,**

**La zucca, la canoa, il copricapo di penne, l’arco, le maracas.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

I maggiori tassi di suicidio si registrano nel Mato Grosso e in Amazzonia; la causa sono le barbarie del capitalismo.
Si parla di morte socioculturale,
in riferimento alla relazione tra uomo e ambiente.

Pra que o indígena não seja um indigente,

Um alcoólatra, um escravo ou exilado,

Ou acampado à beira duma estrada,

Ou confinado e no final um suicida,

Já velho ou jovem ou – pior – piá.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Perché l’indigeno non sia un indigente,**

**Un alcolizzato, uno schiavo o un esiliato,**

**O accampato lungo una strada.**

**O confinato e infine un suicida,**

**Sia vecchio o giovane o, peggio, uno zimbello.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Nel 2014 si registrano 135 casi di suicidio tra i giovani indigeni dai 10 a 19 anni, una morte ogni 3 giorni.

Por nós não
vermos como
natural,
A sua morte
sociocultural,

Em outros termos,
por nos
condoermos,

E termos como
belo e absoluto,
Seu contributo do
tupi ao tucupi, do
guarani ao
guaraná.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Per non considerare
come una cosa
naturale
La loro morte
socioculturale**

**In altre parole, per
mostrare la nostra
solidarietà reciproca**

**E mantenere per
sempre lo stupendo
contributo
Che ci hanno dato i
Tupi a Tucupi, e i
Guarani al Guaraná.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Si parla di morte socioculturale, in riferimento alla relazione tra le persone e l’ambiente.
Gli indigeni non provavano vergogna; sono stati i gesuiti a infondere questo sentimento, convincendoli che in mancanza di questo erano nel peccato.

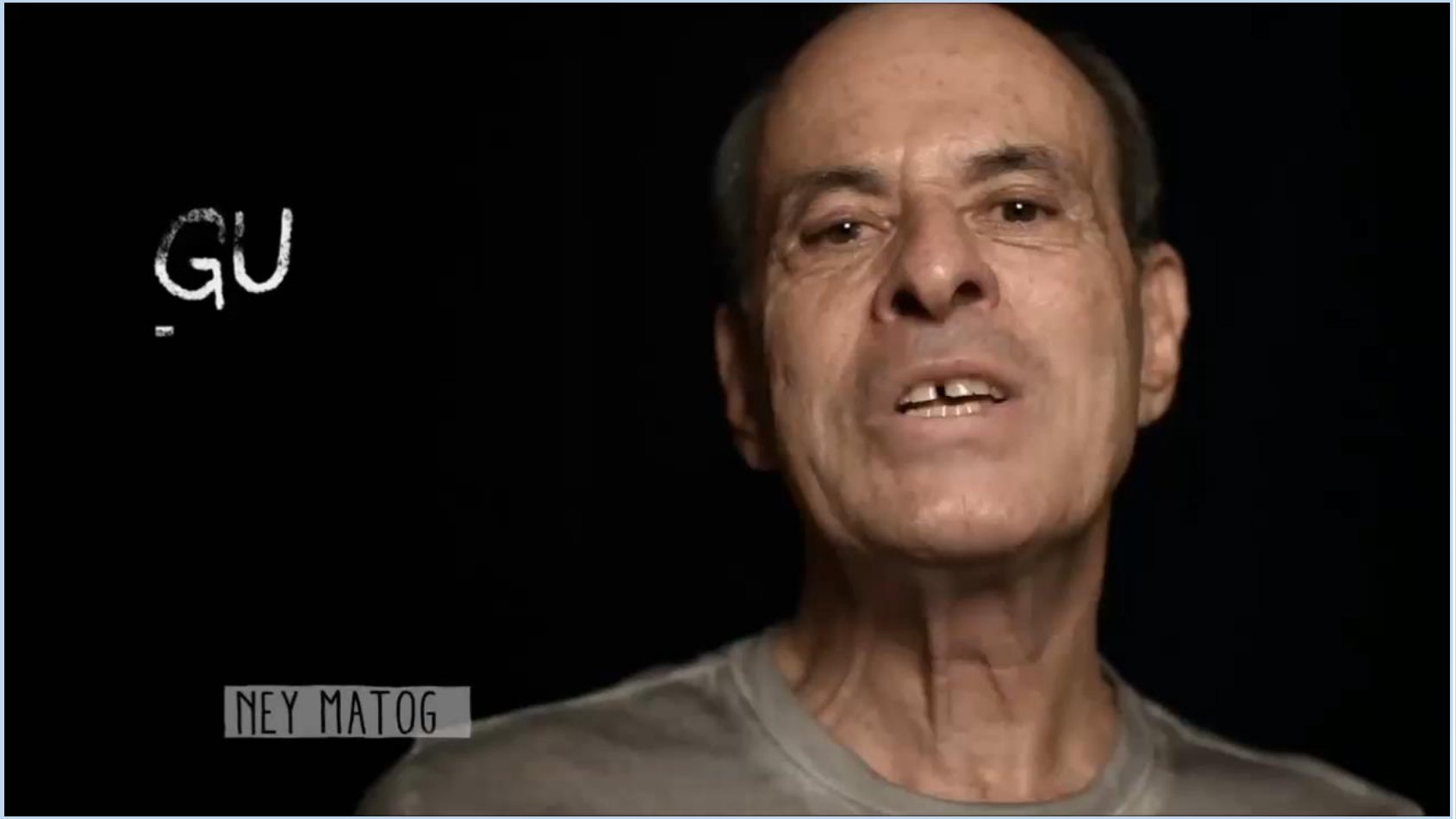
Pois guaranis e
makuxis e pataxós,

Estão em nós, e
somos nós, pois
índio é nós,

É quem dentro de
nós a gente traz,
aliás,
De kaiapós e
kaiowás somos
xarás,

Xará.

Demarcação já!
Demarcação já!




**Perché Guarani e
Makuxi e Pataxó,**

**Stanno in noi, sono
noi, perché indio è
noi,**

**E li portiamo dentro
di noi,
Siamo un tutt'uno
con i Kaiapó
e i Kaiowá**

**Uno e la stessa cosa.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Sottoporli a delle costrizioni nelle loro abitudini, a cambiamenti radicali di stili di vita e alimentazione, all´annullamento della propria lingua (come auspicava *in primis* il marchese de Pombal)... li ha portati, nei secoli, a trasformarsi lentamente, diventando schiavi della nostra società.

Pra não perdermos
com quem
aprender,

A comover-nos ao
olhar e ver,

As árvores, os
pássaros e rios,

A chuva, a rocha, a
noite, o sol, a arara
E a flor de
maracujá.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Per non perdere
quelli da cui
apprendiamo**

**A commuoverci nel
guardare e vedere**

**Gli alberi, i passeri e
i fiumi.**

**La pioggia, la roccia,
la notte, il sole,
l'arara
E il fiore di
maracujà.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Non si può dire “il mio albero” nelle lingue indigene. Nessuno può possedere elementi della natura.
Vengono elencate le bellezze della natura, ciò che i loro e i nostri occhi vedono oggi e lentamente stiamo perdendo (Lenin).
Oltre alla bellezza e alla ricchezza di flora e fauna, non va dimenticata la saggezza e il sapere di queste popolazioni nei confronti della farmacopea. Un´arte che nessuno può conoscere, nemmeno il più famoso ed esperto botanico occidentale.

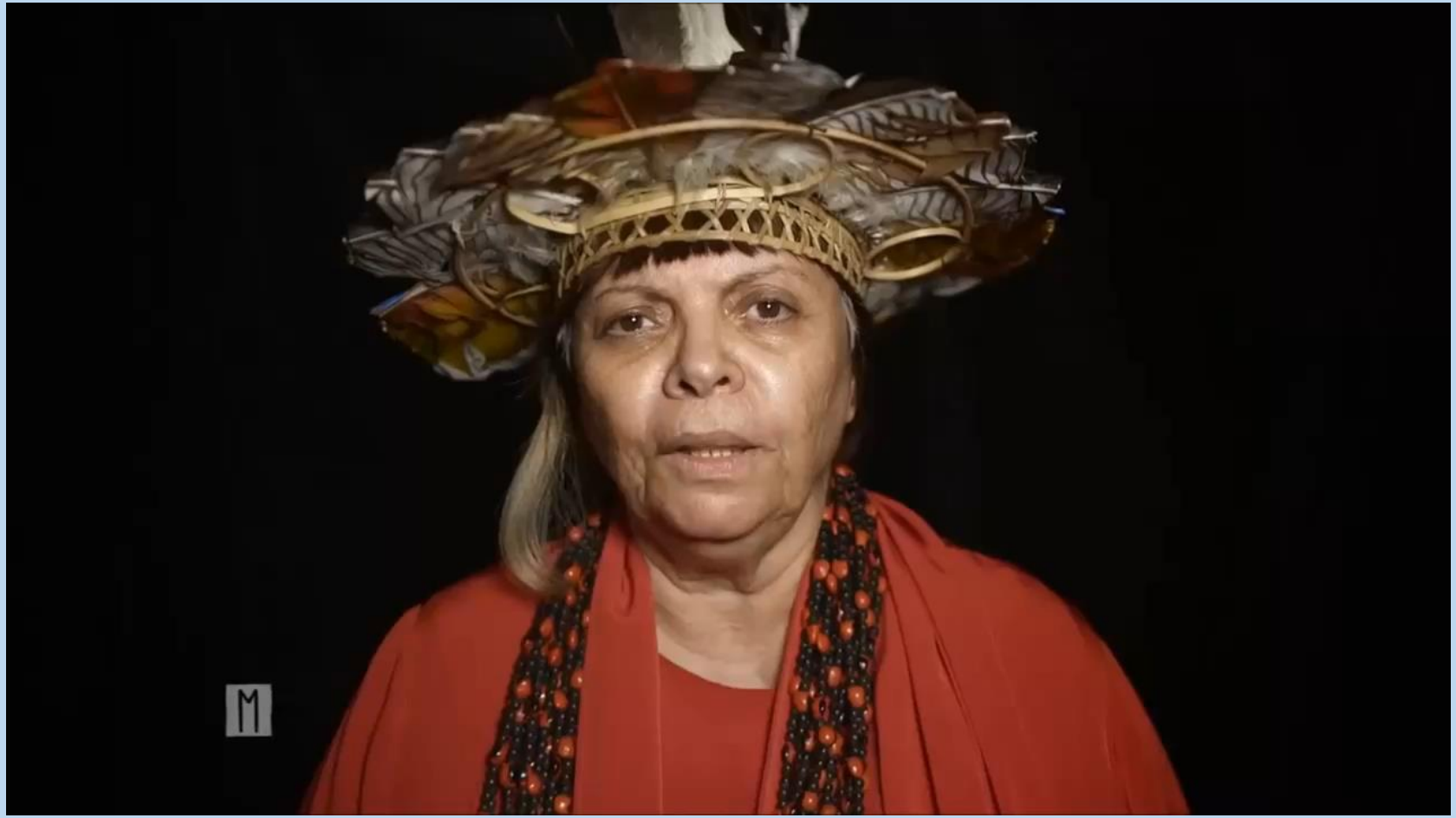
Pelo respeito e
pelo direito
À diferença e à
diversidade,

De cada etnia,
cada minoria,

De cada espécie da
comunidade,

De seres vivos que
na Terra ainda há.

Demarcação já!
Demarcação já!



**Per il rispetto e per il
diritto
La differenza e la
diversità**

**Di ogni etnia, ogni
minoranza,**

**Di ogni tipo di
comunità,**

**DI esseri viventi che
nella loro Terra
ancora stanno.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Dobbiamo celebrare la diversità culturale e il sapere antico dei "guardiani della terra".

Por um mundo melhor ou, pelo menos,

Algum mundo por vir; por um futuro Melhor ou, oxalá, algum futuro,

Por eles e por nós, por todo mundo,

Que nessa barca junto todo mundo “tá”.

Demarcação já!
Demarcação já!

**Per un mondo migliore o, per lo meno,**

**Qualche mondo per vivere; per un futuro Migliore o, perlomeno, un qualche futuro,**

**Per loro e per noi, per tutto il mondo,**

**Che in questa barca insieme tutto il mondo stà.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

Non dobbiamo dimenticare che siamo tutti insieme, su questo pianeta, connessi… come su di una barca.

Já que depois que
o enxame de
Ibirapueras,

E de Maracanãs de
mata for pro chão,

Os yanomami
morrerão deveras,

Mas seus xamãs
seu povo vingarão,

E sobre a
humanidade o céu
cairá,

Demarcação já!
Demarcação já!

**Ora che dopo lo
sciame di
Ibirapueras,**

**E di Marcanas di
foresta finiti sul
terreno**

**Gli yanomani
moriranno davvero,**

**Ma gli sciamani
vendicheranno il
loro popolo,**

**E sopra l'umanità il
cielo cadrà.**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

RIO DOCE – Minas Gerais, un tempo e ora

Já que, por isso, o plano do krenak encerra,

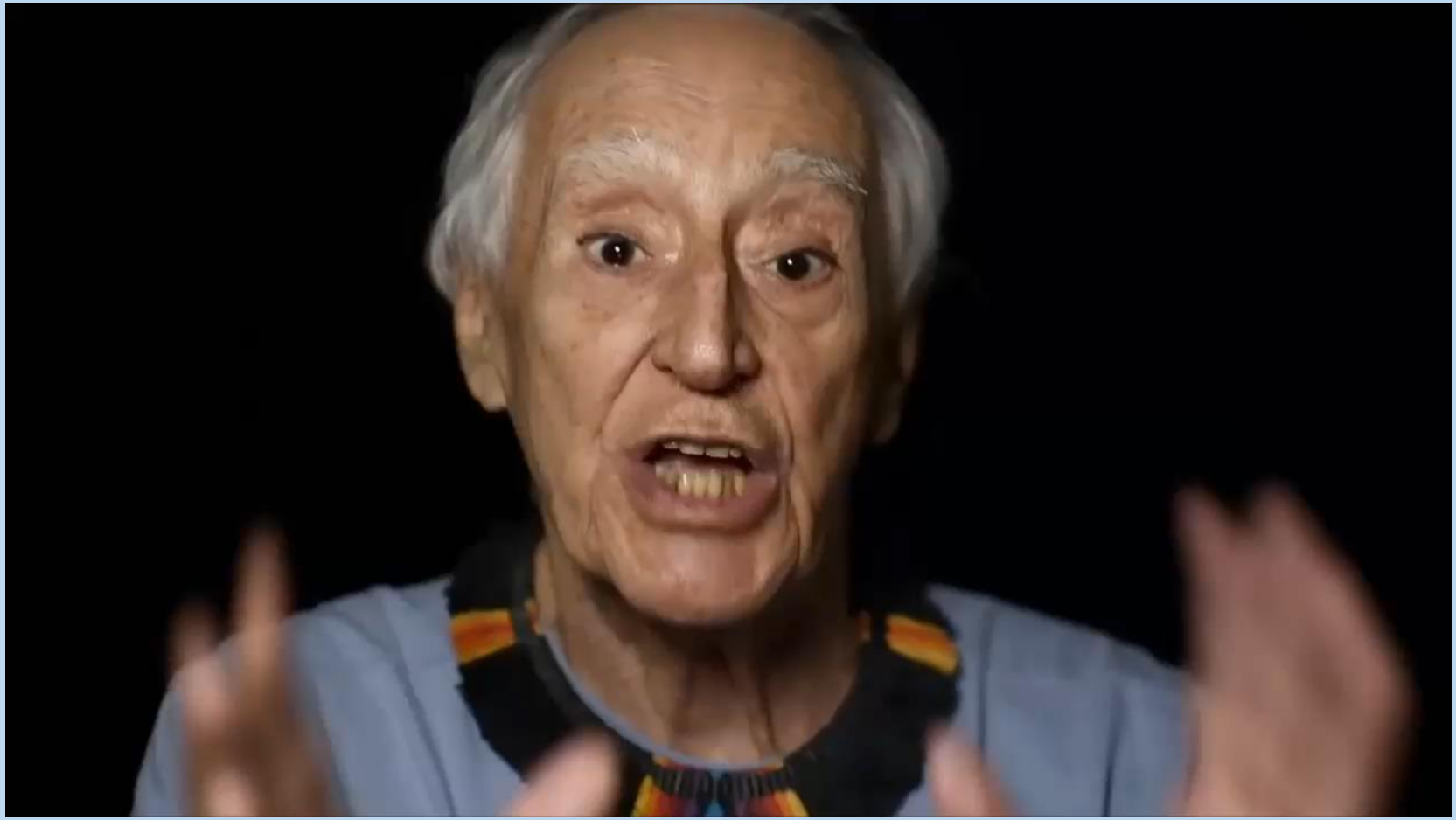
Cantar, dançar, pra suspender o céu,

E indígena sem terra é todos sem a Terra,

É toda a civilização ao léu,

Ao deus-dará.

Demarcação já!
Demarcação já!



**Ora che, per questo, il piano del Krenak includerà,**

**Cantare, danzare, per tenere sospeso il cielo,**

**E indigeni senza terra significa tutti senza Terra,**

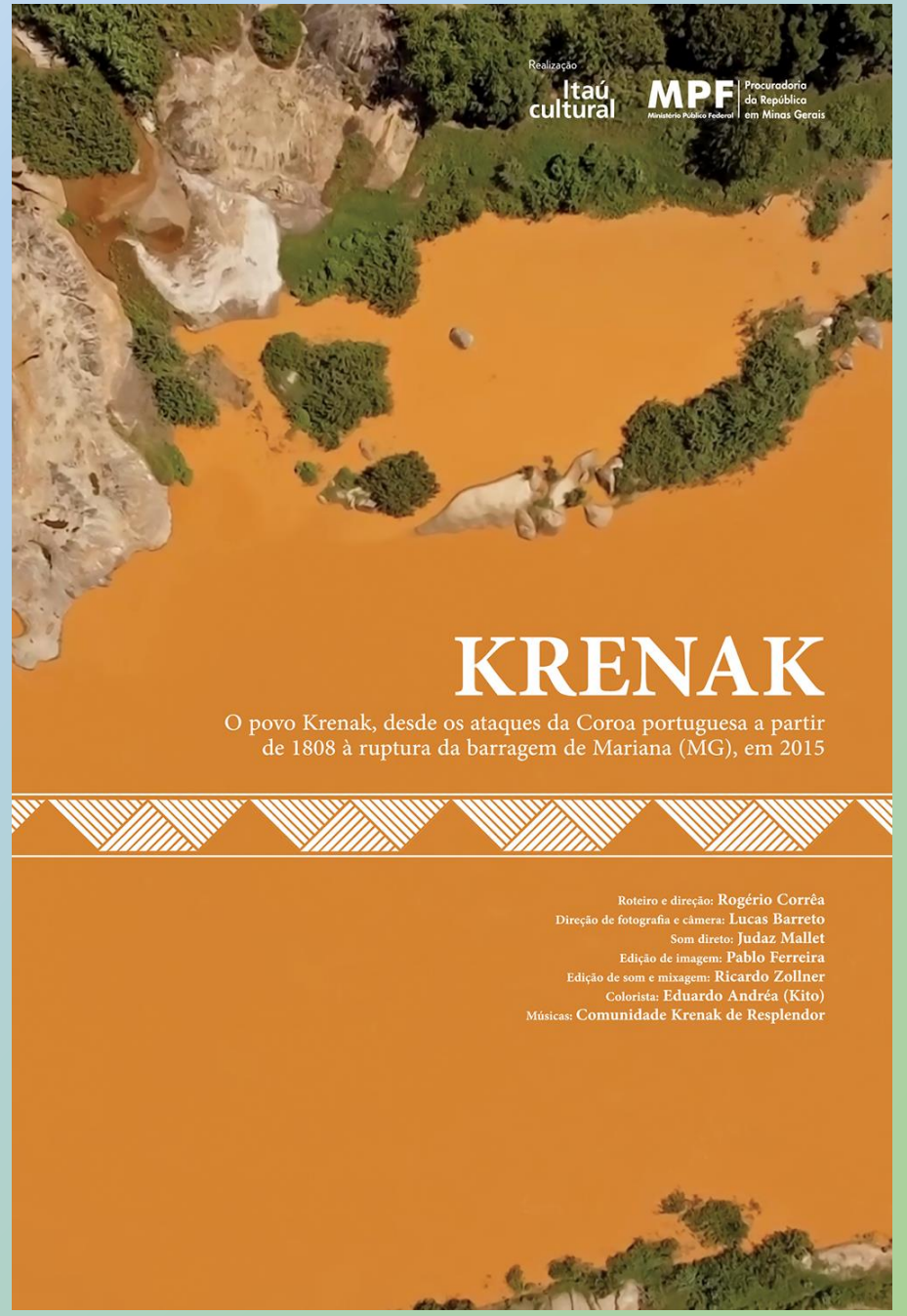
**E tutta la civiltà perderà valore**

**Alla volontà degli dei.**

**Demarcazione ora!**
**Demarcazione ora!**

Fiumi, come il Rio Doce, fiume sacro dei Krenak di Minas Gerais, devastato dalla rottura della diga di Mariana e invaso da sostanze tossiche.

**Shirley Djukurna** della etnia Krenak e suo fratello sono attivi rappresentanti delle popolazioni indigene, soprattutto quelle dello stato di Minas Gerais.



Sem mais embromação na mesa do Palácio,

Nem mais embaço na gaveta da Justiça,

Nem mais demora nem delonga no processo,

Nem retrocesso nem pendenga no Congresso,
Nem lengalenga, nenhenhém nem blablablá!

Demarcação já!
Demarcação já!

**Senza più imbarazzo sul tavolo del Palazzo,**

**Non più imbarazzo al ministero di giustizia,**

**Non più attese e lungaggini nel processo,**

**Non più passi indietro ne lungaggini al Congresso**
**Non più blaterare, ne blablabla!**

**Demarcazione ora!**
**Demarcazione ora!**

Una parola tupi che significa “parlare troppo” è ***nhenga***… abitudine dei politici, che a volte promettono che saranno loro terre che vengono comunque oggigiorno violate e depredate da cercatori
d’oro, taglialegna, latifondisti e imprenditori, interessati alla materia prima, alla terra e a tutte quelle risorse che il Brasile offre.

Pra que nas terras
finalmente
demarcadas,
Ou
autodemarcadas
pelos índios,

Nem madeireiros,
garimpeiros,
fazendeiros,
Mandantes nem
capangas nem
jagunços,

Milícias nem
polícias os
afrontem.
Vrá!

Demarcação já!
Demarcação já!

**Perché le nostre
terre siano
finalmente
demarcate
O auto-delimitate
dagli indios stessi,**

**Non più boscaioli,
cercatori d'oro,
agricoltori,
Mandanti ne
scagnozzi ne guardie
armate private.**

**Milizie ne polizie che
li affrontino.
Valà!!**

**Demarcazione ora!
Demarcazione ora!**

525 anni di crimini non puniti e di violenze subite.

Vrá!

Demarcação ontem!
Demarcação já!

E deixa o índio,
deixa o índio, deixa os índios lá.

Valà!!

Demarcazione ora!
Demarcazione ora!

E lascia l’indio,
lascia l’indio,
lascia gli indios là!

# Sguardi dei popoli indigeni brasiliani. Culture e usanze

## TORINO 19.03 - 21.03.2018

**Con la gentile collaborazione di:**

**Fotografie di:**

PATRIZIA GIANCOTTI - patriziagiancotti@gmail.com
RENATO SOARES - www.imagensdobrasil.art.br / renato@imagensdobrasil.art.br

Grazie!

Organizzazione

www.annaconti.com